

PSICOLOGIA E FINANZA

Un'economia solidale è possibile ricostruendo il senso di comunità

SILVIA CAMISASCA

Ri-animare l'economia per «mettere in atto un modello nuovo, frutto di una cultura della comunione, basato su fraternità ed equità»: è un appello esplicito quello con cui Papa Francesco chiama a raccolta giovani, economisti ed imprenditori, ad Assisi. Scrivendo "La città ideale. Tra psicologia, neuroscienze ed economia, alla ricerca di una formula win-win della convivenza" (Franco Angeli Editore) Luisa Brunori, professore di Psicologia dei Gruppi presso l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, presidente dell'Osservatorio Internazionale per la Microfinanza (Mio) e fondatrice dell'Associazione Win-Win, ha raccolto l'appello del Pontefice raccontando casi reali di quella "economia" caldeggiata da Francesco. Tanto che avrebbe voluto intitolare il libro "Dall'utopia alla speranza". Tra questi esempi rientrano il Microcredito e il Social Business, ideati da Muhammad Yunus, premio Nobel per la pace nel 2006 che sarà uno dei protagonisti dell'appuntamento di Assisi.

«Le due ancore di riferimento sono responsabilità condivisa e senso della comunità – afferma Patrizio Bianchi, già rettore dell'Università di Ferrara, esperto di economia, politiche industriali – perché spetta ad ognuno operare per la crescita di tutti e, qui, esplose la questione ambientale». Il pianeta non si salva solo, ma con esso tutta l'umanità che lo abita. Un'umanità sempre più numerosa (quasi 8 miliardi di individui), ma con terre sempre meno fertili (per altro, solo il 15% di quelle emerse), perché ipersfruttate: «Si parla di politiche industriali, dimenticando che la prossima rivoluzione sarà agricola – dice Bianchi – e

in questo ambito l'impatto tecnico-scientifico dell'innovazione sarà invasivo e pervasivo». Tra i problemi dei prossimi anni, quello di sfamare tutta la popolazione umana, sarà fondamentale insieme a quello dell'educazione. «Una volta ripristinato l'equilibrio tra ambiente e bisogni, su scala globale, questo si può ricongiungere ad uguaglianza e giustizia sociale» conclude Bianchi. Per Brunori le speculazioni finanziarie favoriscono la crescita di disuguaglianze sociali, su scala globale: le statistiche raccontano di un mon-

**Si accende il dibattito
in vista dell'evento
voluta dal Pontefice
Luisa Brunori: i modelli positivi
esistono, sono speranza
non utopia
Patrizio Bianchi: puntare
sulla difesa del Pianeta**

do in cui i 42 soggetti ai vertici della piramide detengono la stessa ricchezza della metà più povera dell'umanità. L'eredità dell'ultima crisi finanziaria consiste in un numero raddoppiato di miliardari e di situazioni di povertà estrema e di squilibri ambientali per molte popolazioni. «Per uscire dall'empasse, occorre formulare un nuovo paradigma, centrato su una visione dell'uomo più aderente alla sua natura – spiega Brunori – che non si realizza solo nel guadagno, ma nella relazione ed empatia tra gli individui». Tra le regole che apprendiamo fin da bambini in famiglia c'è quella per cui il benessere della comunità è tanto maggiore quanto minore è l'esclusione dei

suoi membri, e l'etimologia di "economia", ovvero *oikòs nomos* (regola della casa), introduce un principio assai lontano dalla ricerca del mero interesse personale. L'impatto del neoliberalismo economico degli ultimi trenta anni è stato devastante. «L'economista Karl Polanyi riteneva che un sistema basato solo sul mercato che si autoregola su basi rivalitarie risulta a tal punto incompatibile con qualsiasi forma di solidarietà (socialità), da minarne le fondamenta stesse» spiega la studiosa. «Uno psicologo clinico come Paul Verhaeghe ha sostenuto come il neoliberalismo abbia sviscerato il peggio di noi: impulsività, deresponsabilizzazione, assenza di senso di colpa e aggressività verso i più deboli». In altre parole si crea un modello che non contempla l'errore, che condanna la sconfitta, e genera in chi fallisce vergogna e umiliazione, anziché incoraggiare alla ricerca di alternative e soluzioni. Tra queste quella del microcredito di Yunus che prevede un gruppo di cinque esperti che affianca e incoraggia chi usufruisce del prestito. «Sentendosi sostenuti si decide di correre il rischio e, se ha buon esito, l'autostima aumenta, si è spronati a tentare di nuovo e, così facendo, viene meno il senso di incapacità» spiega l'analista. In altre parole, dalle relazioni intangibili si generano beni tangibili che, a loro volta, restituiscono autostima e fiducia, innescando un circuito virtuoso e prefigurando un sistema in cui le relazioni sono assimilate a merci di scambio, che producono beni materiali e relazionali. «Ispirandosi alla parabola dei pani e dei pesci, in cui lo scambio moltiplica il cibo, così che basti per tutti, si predispone un modello di economia distribuita e diffusa, in cui la partecipazione sociale è un valore» conclude Brunori. Il che, tradotto nella lingua di John Nash, si identifica in una *oikòs nomos* win-win che non lasci indietro nessuno. Più che un'utopia, insomma, una speranza.

© RIPRODUZIONE INSEPARATA

